Quotidiano / Anno XLVI / N. 204 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

Martedì 29 luglio 1969 / L. 70

Alla prova dei risultati fallisce la riforma degli esami

A pagina 5

ATTACCHI PARTIGIANI IN THAILANDIA MENTRE ARRIVA IL PRESIDENTE USA

A pagina 10

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Chiuso in galera continua a negare di aver ucciso e sezionato i due coniugi

A pagina 5

Una nuova tappa del processo unitario

LA CONFERENZA unitaria della FIOM-CGIL, della FIM-CISL e della UILM-UIL ha aperto di fatto, con le sue decisioni, la vertenza contrattuale che impegnerà nell'autunno prossimo più di un milione e trecentomila lavoratori. Ma è stato qualcosa di più: una nuova tappa del processo unitario.

I cinquecento partecipanti alla Conferenza di Milano hanno ricercato insieme, al di fuori di ogni patriottismo meschino di organizzazione, una sintesi non facile della più grande consultazione di massa che fosse stata mai tentata in quella categoria. Una consultazione, certo, non priva di limiti e di squilibri. Ma le centinaia di assemblee unitarie di fabbrica e di zona, le migliaia di interventi, le decine di riunioni unitarie dei comitati direttivi dei sindacati, a livello di zona e di provincia, i referendum ai quali hanno risposto in quasi tutte le provincie decine di migliaia di lavoratori, questa grande esperienza di democrazia operaia che ha direttamente coinvolto oltre trecentomila metallurgici, acquista tutta la sua portata se si tiene conto che, con essa, i sindacati hanno inteso conseguire non un meccanico censimento delle esigenze ma un confronto di idee, un dibattito reale, tale da investire i lavoratori delle scelte rivendicative e di strategia sindacale, che erano state nel passato delegate ai vertici delle organizzazioni.

Per questo la consultazione di massa ha registrato, attraverso un dibattito appassionato, il formarsi in tutte le provincie di maggioranze e di minoranze; per questo è uscita dalla consultazione non una elencazione indiscriminata di richieste ma una linea politica unitaria, di classe, dei sindacati.

QUESTA LINEA politica si esprime certamente, in primo luogo, nella piattaforma rivendicativa che è stata approvata; e cioè nella concentrazione delle richieste su due grandi obbiettivi. Da un lato un salto di qualità nelle paghe contrattuali, la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali con il pagamento di 48, una nuova tappa verso la parità normativa fra operai e impiegati. Dall'altro lato la conquista di nuovi e più avanzati diritti sindacali, a cominciare dall'assemblea di reparto durante l'orario di lavoro, e di un maggiore potere del sindacato in fabbrica (con la drastica limitazione e la contrattazione collettiva del lavoro straordinario, con la modifica delle norme disciplinari, con la messa in questione del famigerato sistema degli assegni di merito «elargiti» ai tecnici e agli impiegati, con la difesa degli apprendisti e degli studenti lavoratori.

Ma non sta soltanto qui il frutto della consultazione unitaria. Esso si esprime anche nella comune e decisa volontà di difendere, sino alle estreme conseguenze, la grande conquista della contrattazione fabbrica per fabbrica. E' un patrimonio questo, che non è in vendita e che non potrà essere barattato con nessun beneficio di carattere immediato. La Conferenza di Milano lo ha ribadito nella piena consapevolezza che il tentativo che il grande padronato cercherà di attuare sarà proprio quello di cancellare o comunque di mortificare l'esperienza del 1968 e del 1969 e i suoi risultati: lo inizio di un controllo sui ritmi e sui tempi, la contestazione delle condizioni ambientali di lavoro, le assemblee di fabbrica, i delegati di reparto e di linea, i miglioramenti economici e normativi direttamente collegati alle condizioni di lavoro.

ANCHE PER questo la lotta contrattuale dei metallurgici sarà, e non potrà non essere, una lotta «di potere», sulla base di obbiettivi consapevolmente scelti e non certo sulla base di una sperimentazione irresponsabile e paternalistica della combattività della classe operaia.

Anche per questo si tratterà di una lotta dura, che non potrà essere condotta con metodi tradizionali. Questa lotta potrà infatti essere vinta solo a due condizioni: la costruzione di un autentico governo operaio che sorregga sia il momento della trattativa che quello dell'azione di massa; il superamento nei fatti di ogni isolamento corporativo.

Alla prima esigenza i sindacati metalmeccanici hanno cercato di fare fronte nella Conferenza di Milano promuovendo nelle fabbriche i comitati sindacali unitari di base sostenuti dai delegati unitari di reparto, i quali dovranno assicurare il massimo di democrazia e di decentramento tanto nella determinazione della tattica dei sindacati che nella direzione delle lotte.

Alla seconda esigenza i sindacati metalmeccanici intendono fare fronte impegnandosi in prima linea nella formazione di un fronte comune dei lavoratori diretto dalle Confederazioni, capace di conquistare attraverso un'azione sindacale sistematica, così come è avvenuto per le pensioni e per l'abbattimento delle zone salariali, alcuni primi risultati di ordine generale che contrastino in anticipo la reazione che le forze economiche tenteranno di opporre alle conquiste contrattuali: la riforma dell'imposta di ricchezza mobile, in primo luogo per quanto riguarda le retribuzioni più basse; il blocco dei fitti e l'avvio di una nuova politica della casa; la rottura di alcuni nodi dell'intermediazione che, oggi più che mai, incidono sui prezzi dei beni di prima necessità; la riforma della scuola sono gli obiettivi prioritari di una battaglia più vasta che impegna anche il movimento sindacale per imporre un nuovo corso nella società italiana.

Un movimento sindacale che sa darsi questi obbiettivi e questi strumenti, che riesce a superare, sia pure in mezzo a mille difficoltà, ritardi e contraddizioni, il suo corporativismo d'origine, partecipa con i fatti alla costruzione di una unità più avanzata.

LA LOTTA contrattuale dei metallurgici si svolgerà probabilmente in condizioni politiche e sociali difficili. La resistenza padronale sarà aspra. Sempre presenti potranno essere le tentazioni repressive delle forze moderate e reazionarie del nostro paese. Ed è in vista delle lotte di autunno che certi gruppi del grande capitale sperano di favorire il risorgere alla luce del sole di una «destra sindacale» capace di riaprire una lacerazione nel corpo della classe operaia.

I quadri della FIOM, della FIM e della UILM riuniti a Milano nella loro prima grande Conferenza unitaria non ignoravano queste difficoltà e questi pericoli. E hanno dato la loro risposta. Di fronte a possibili tentativi autoritari i metallurgici, come ebbe a dire Macario a nome di tutti, reagirebbero unitariamente con la lotta aperta. Di fronte alla minaccia, vera o presunta che sia, del rilancio di forze sindacali moderate e antiunitarie i sindacati dei metalmeccanici hanno fatto la scelta più impegnativa: quella di affidare la loro unità al governo dei lavoratori, allo sviluppo sistematico di una democrazia sindacale di base.

Bruno Trentin

Mercoledì 30 la riunione del CC

L'inizio della riunione del Comitato Centrale, già fissato per martedì 29 alle ore 16, è rinviato a mercoledì 30.

La crisi paralizzata dalle manovre del gruppo dirigente democristiano che punta su nuove elezioni per impedire un governo a due con il PSI

La DC orientata per il monocolore
Replica del PSI: non avrete i nostri voti

Dirigenti socialisti rilevano che la scelta è tra un bicolore con il PSI e un monocolore neo-centrista appoggiato da socialdemocratici e liberali
Chi manovra le pressioni del gruppo bonomiano — Riunione degli esponenti dorotei e incontri di Piccoli e Rumor con La Malfa e Ferri

La DC si è orientata per un governo monocolore. Il gruppo dirigente del partito, pur in mezzo a contrasti gravissimi, che hanno portato al rinvio da domenica ad oggi della riunione della direzione, sembra ormai avere operato la sua scelta, assumendosi consapevolmente la responsabilità di aprire la via allo scioglimento anticipato delle Camere elette il 19 maggio 1968 e al conseguente ricorso a una consultazione politica anticipata che non ha precedenti nella prassi costituzionale del nostro paese. Non *tutto è chiaro sulla strada che* i dirigenti democristiani — e in questo caso Piccoli, Rumor e Fanfani — vogliono percorrere per giungere a questo risultato. Il senso dell'operazione è stato colto comunque con sicurezza negli ambienti politici romani, tantevvero che già si registrano una serie di reazioni polemiche, in particolar modo da parte dei socialisti, i quali hanno negato pubblicamente appoggi e voti a un governo come quello che la DC sta prospettando. Il ricorso alle elezioni parte intanto dal rifiuto di sondare la possibilità di un governo a due, DC PSI, possibilità che rientrava nel ventaglio delle proposte avanzate dalla sinistra dc, da Moro e dallo stesso Colombo nella riunione di domenica mattina alla Camilluccia. Per avere ragione delle resistenze interne, la segreteria dc ha mosso addirittura Bonomi, il carabiniere della destra dc, che oggi riunirà a palazzo Rospigliosi i «suoi» deputati e senatori per confermare quanto aveva già scritto recentemente ai dirigenti del partito, se si costituisse un governo DC PSI, i bonomiani si assumerebbero il ruolo dei «franchi tiratori». Tra l'alternativa di un governo con i soli democristiani e socialisti e le elezioni, la DC — dopo lo scontro verificatosi domenica scorsa alla Camilluccia — ha scelto dunque la seconda ipotesi. E la scelta avviene sotto un segno inequivocabile di destra, per il ricatto degli scissionisti socialdemocratici e la manovra di ben caratterizzate forze dc. Ciò che corrisponde ad aprire un corso nel quale sono evidenti sia le spinte ad una radicalizzazione dello scontro politico e sociale, sia i tentativi di provocare una involuzione della situazione italiana.

La giornata politica di ieri si è svolta sotto lo *choc* dello improvviso rivelarsi dei disaccordi all'interno della DC. Nella mattinata si è avuta una riunione dello stato maggiore doroteo con la partecipazione di Piccoli, Rumor, Andreotti, Caron, Gullotti, Gava, Ruffini, il bonomiano Truzzi e Colombo. Quest'ultimo è stato il solo a sollevare eccezioni dinanzi alla prospettiva di un monocolore giocato in chiave elettorale ed a sostenere che un governo DC PSI rientra nel mandato di Saragat a Rumor: tutti gli altri si sono dichiarati d'accordo con la linea Piccoli Rumor Fanfani. Qualche ora dopo, Scalfaro, con una nota di agenzia, forniva una spiegazione di quello che potrebbe essere l'*iter* di un governo monocolore. Una volta reso impossibile un monocolore appoggiato dall'esterno da PSI, PSU e PRI, ha detto, *«non ci sarà che il monocolore che si presenta per continuare il programma già approvato, che offre tempo di ripensamento ai partiti del centro sinistra per un eventuale rientro, che è pronto alle elezioni se fosse bocciato o se, comunque, con qualsiasi voto fuori del centro sinistra venisse snaturato nella sua sostanza politica. Dopodiché* — afferma Scalfaro (e il suo parere è largamente condiviso in ambienti dorotei) — *si va alle elezioni ma con la faccia pulita* (sic)». In sostanza, il gruppo dirigente

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Giovani a Ted Kennedy: «Dicci tutta la verità»

Gruppi di studenti sono sfilati ieri davanti alla casa dei Kennedy a Hyannis Port innalzano cartelli nei quali si chiedeva al giovane senatore Ted, ultimo rampollo della famiglia coinvolto nella morte della ex segretaria del fratello, avvenuta in circostanze poco chiare, di dire la verità su tutta la vicenda. Gli studenti si sono scontrati con un gruppo di sostenitori di Ted Kennedy. Polemici i commenti della stampa americana che mette sotto accusa il giovane senatore **A PAGINA 5**

Stasera a Bologna

L'EMILIA MANIFESTA CONTRO IL CAROVITA

Si chiede la formazione di un governo che assicuri nuovi indirizzi di politica economica

BOLOGNA, 28

Artigiani, piccoli commercianti, soci delle cooperative di produzione e lavoro, scenderanno in piazza martedì sera a Bologna per protestare contro l'aumento dei prezzi e del costo della vita in genere, per rivendicare provvedimenti immediati e una politica di riforme. Alla manifestazione parteciperanno anche inquilini e assegnatari colpiti dal vertiginoso aumento dei fitti cresciuti in tutta la regione negli ultimi mesi finanche del 15 per cento. In piazza VIII Agosto martedì sera insieme ai bolognesi ci saranno artigiani, commercianti, cooperatori venuti da tutta l'Emilia Romagna: la manifestazione infatti è stata promossa dai Comitati regionali della Confederazione dell'artigianato, della cooperazione, dal Consiglio regionale del commercio emiliano e dell'unione inquilini.

Sui muri di tutte le città e comuni emiliano - romagnoli è stato affisso un manifesto in cui si annunciano la manifestazione e le rivendicazioni di fondo: formazione di un governo che assicuri nuovi indirizzi di politica economica - sociale, attui subito la regione, dia priorità alla riforma urbanistica, realizzi un'organica e nuova politica della casa, disciplina dei fitti.

Si chiede inoltre: controllo dei prezzi, riforma della rete distributiva, nuova legge per il commercio, riforma tributaria e della finanza locale, e che lo stato attui la costituzione sostenendo e tutelando la cooperazione e l'artigianato per favorirne lo sviluppo.

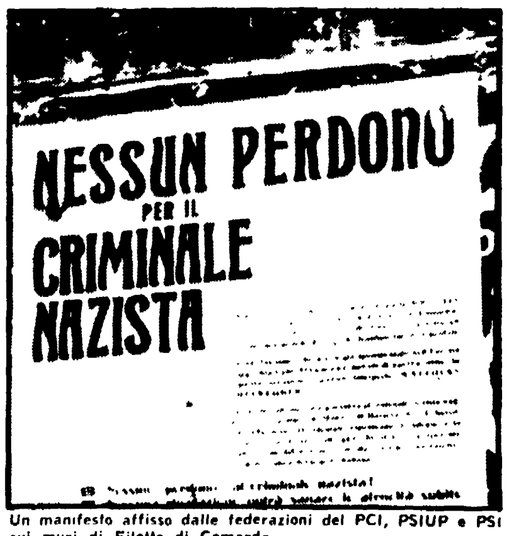
Contro i «rapimenti» della Bundeswehr **Violenti scontri con la polizia, barricate sulla centralissima Kufursterdamm a Berlino ovest.**

***I giovani protestano contro l'arresto e il forzato trasferimento da Berlino ovest di sette ragazzi della Germania federale* che hanno rifiutato di servire nella Bundeswehr e hanno cercato rifugio nell'ex capitale tedesca. Preannunciate «proteste di massa» per i prossimi giorni** **A PAGINA 10**

Rivelata una cinica lettera di Defregger alla moglie di un soldato

«MI SONO RECATO A FILETTO PER DIRIGERE LA VENDETTA»

Il procuratore Rahn accenna alla possibilità di incriminare l'ex capitano di omicidio - Si prevedono altre testimonianze nella prossima settimana - Annunciata una conferenza stampa di Defregger - Le responsabilità dei dirigenti della RFT - I carabinieri dell'Aquila indagano sulla strage avvenuta ad Onna pochi giorni dopo quella di Filetto



Un manifesto affisso dalle federazioni del PCI, PSIUP e PSI sui muri di Filetto di Camarda

BONN, 28

Il procuratore generale Rahn, che conduce le indagini sul caso Defregger, ha dichiarato alla stampa che in settimana ascolterà altre deposizioni e che, se *emergessero nuovi elementi* tali da accusare l'attuale vescovo ausiliare di Monaco di omicidio (reato che come è noto le leggi della RFT considerano caduto in prescrizione), la procura della repubblica vedrebbe il caso Defregger «sotto una nuova luce».

Intanto un portavoce dell'arcidiocesi di Monaco ha annunciato che finalmente Matthias Defregger romperà il silenzio. Una conferenza stampa è prevista per questa settimana, anche se non ne è stata precisata la data.

Evidentemente a questo punto non è più possibile tacere, il caso è divenuto di pubblico dominio e tutta la stampa tedesca occidentale sta variamente commentando l'atteggiamento dell'ex capitano della Wehrmacht e del cardinale Doepfner.

(Segue in ultima pagina)

oggi — le cose essenziali

NOI non sappiamo, fortunatamente, quando morremo: se sarà d'inverno o d'estate, di mattino, di pomeriggio o di sera. Ma una cosa sappiamo con assoluta certezza: che sarà un giorno in cui la Democrazia cristiana rinviera qualche cosa, un consiglio nazionale, una direzione, una assemblea, un vertice, una partenza, un appuntamento. Per questo grande partito i rinvii non sono un accidente, una necessità, un imprevisto ma una passione, una voluttà, una ebbrezza e le sinistre, nella DC sono tenute in diffidenza anche se non soprattutto perché si mostrano riluttanti ai rinvii. «Che gente siete?» ha l'aria di chiedere tra indignato e stupito l'on. Piccoli ai Donat Cattin, ai De Mita, ai Galloni, ai Misasi che non vogliono rimandare nulla, e intanto si aggira tra i suoi sussurrando loro, adescatore e maliardo «Rinviamo?».

Quando gli autorevoli democristiani non rinviano o quando qualcuno li ha preceduti nel rinviare, trovano sempre la maniera di perdere tempo in cose essenziali. Domenica era in corso un «vertice» alla Camilluccia. I fanfaniani, rappresentati da Forlani, non erano d'accordo, una volta tanto, sul rinvio della direzione. A un certo punto (erano seduti in giardino) l'on. Forlani si alza e fa l'atto di andarsene «Ma Forlani — dice Piccoli — dove vai?». «Vado a scriverti una lettera» — risponde il più illustre dei fanfaniani, sfoderando la stilografica per far capire che non scherzava. E scompare. In quella, come se non bastasse, i componenti del «vertice» vedono arrivare un signore che nessuno conosce. «Quello lì — sussurra Caron — a me mi pare di averlo già visto, ma forse è meglio domandargli francamente chi è».

Così non senza contrasti, viene deciso, e risulta che lo sconosciuto è un certo D'Angelo mandato dall'on Taviani, che non è d'accordo neppure lui sul rinvio della direzione. Non poteva venirlo a dire di persona? No. Ha mandato questo suo lontano parente «per un atto — così ha spiegato — di affettuosa solidarietà al segretario del partito». C'è stato un momento di profonda commozione. «Sono qui per tenerezza» ha balbettato il signor D'Angelo. Ebbene: lo credereste? Piccoli, quel rude montanaro, piangeva.

Fortebraccio